



Insulae Diomedaeae
Collana di ricerche storiche e archeologiche

35



Centro Interuniversitario di Studi
sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo

ABITARE NEL MEDITERRANEO TARDOANTICO

Atti del II Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario
di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM)
(Bologna 2-5 marzo 2016)

a cura di
Isabella Baldini e Carla Sfameni

ESTRATTO

© 2018 *Edipuglia* srl, via Dalmazia 22/b - 70127 Bari-S. Spirito
tel. 0805333056-5333057 (fax) - <http://www.edipuglia.it> - e-mail: info@edipuglia.it

ISBN 978-88-7228-871-9

ISSN 2532-5574

DOI <http://dx.doi.org/10.4475/871>

Insulae Diomedae
Collana di ricerche storiche e archeologiche

Direttore della Collana
Giuliano Volpe

Comitato redazionale e scientifico - DISTUM - Università di Foggia

Giuliano De Felice, Riccardo Di Cesare, Silvia Evangelisti, Pasquale Favia, Roberta Giuliani,
Roberto Goffredo, Niccolò Guasti, Danilo Leone, Daniela Liberatore, Nunzia Maria Mangialardi,
Maria Luisa Marchi, Giulia Recchia, Angelo Valentino Romano, Saverio Russo, Maria Turchiano,
Francesco Violante, Giuliano Volpe

Comitato scientifico internazionale

Javier Arce (*Université de Lille 3*), Alexandra Chavarria Arnau (*Università di Padova*),
Gert-Jan Burgers (*Vrije Universiteit Amsterdam*), Franco Cambi (*Università di Siena*),
Paolo Carafa (*Università di Roma Sapienza*), Girolamo Fiorentino, Francesco Grelle (*Università del Salento*),
Luigi La Rocca (*Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della città metropolitana di Bari*),
Giuseppe Lepore (*Università di Bologna*), Daniele Manacorda (*Università di Roma 3*),
Federico Marazzi (*Università Suor Orsola Benincasa, Napoli*), Marcello Rotili (*Università della Campania 'L. Vanvitelli'*),
Marina Silvestrini (*Università di Bari*), Francesca Sogliani (*Università della Basilicata*),
Alastair Small (*University of Edinburgh*), Marco Valenti (*Università di Siena*),
Desiderio Vaquerizo Gil (*Universidad de Córdoba*) Domenico Vera (*Università di Parma*)

La collana è dotata di un sistema di peer review

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

INDICE

Introduzione

di Isabella Baldini e Carla Sfameni

AREA TEMATICA I. ABITAZIONI E URBANESIMO: LE METROPOLI

Federico Guidobaldi, Angela Miele, Paola Quaranta

Le domus della Roma tardoantica: risultati della ricerca, revisioni metodologiche e prime analisi d'insieme

Claudia Angelelli

Testimonianze musive dalle residenze tardoantiche di Roma e suburbio: analisi d'insieme e prime considerazioni conclusive

Laura Acampora, Marta Baumgartner

Abitare a Roma in età tardoantica: l'apporto di nuove scoperte archeologiche alla restituzione dei quadri d'insieme

Enrico Gallocchio

Il c.d. Tempio di Minerva Medica a Roma: tra horti e palatia

Serena Guglielmi

Il programma decorativo della residenza imperiale di Roma "ad Spem Veterem" tra III e IV secolo attraverso l'esame di alcune delle sue testimonianze più significative

Francesca Carboni, Sadi Maréchal

La zona del Colle Oppio circostante la domus di via Giovanni Lanza come esempio delle trasformazioni della topografia residenziale di Roma in età tardoantica

Paola Novara

Edilizia abitativa a Ravenna fra tarda antichità e alto Medioevo: le fonti documentarie

Paolo Baronio, Giulia Marsili, Giovanna Montevecchi

Arredi e rivestimenti marmorei dallo scavo di via D'Azeglio a Ravenna. Risultati preliminari

Carmela Ariano

La Maison aux Chevaux di Cartagine: nuove proposte di interpretazione

Massimo Vitti

Le domus tardoantiche di Salonicco: aggiornamenti e bilanci

Francesca Fecoli

Edilizia residenziale a Gerusalemme in età tardoantica

Patrizio Pensabene, Eleonora Gasparini

Architettura e arredi nell'edilizia residenziale tardoantica ad Alessandria, nella Mareotide ed in altri siti egiziani: continuità e trasformazioni

Salvatore Cosentino

Domus, vici e demografia nella Notitia urbis Constantinopolitanae: alcune osservazioni

AREA TEMATICA II. ABITAZIONI E URBANESIMO: LE CITTÀ PROVINCIALI

Josep Anton Remolà Vallverdú, Ada Lasheras González

Habitar en los suburbia portuarios de la Antigüedad tardía: el caso de Tarraco (Hispania Tarraconensis)

Bianca Maria Giannattasio, Luisa Albanese

Il quartiere portuale di Nora: trasformazioni in età tardoantica di una città romana nel Mediterraneo

Giorgio Bejor, Ilaria Frontori

Nora, Quartiere Centrale. L'ultima fase dell'abitato: le case tardoantiche A1, A2, B

Rossana Martorelli, Anna Luisa Sanna, Valentina Coroneo, Stefano Columbu

Il quartiere edilizio ritrovato sotto la chiesa di Sant'Eulalia a Cagliari

Luigi Gambaro, Daniela Gandolfi, Francesca Giomi

Nuovi e vecchi dati per l'edilizia residenziale ad Albintimilium durante la tarda antichità. Lo scavo 1948-1963 nell'area del teatro e il saggio 2015 nell'area settentrionale della città

Fabio Redi

Dalle domus imperiali alle "long houses" longobarde: abitare nelle città tardoantiche. Esempi dal territorio aquilano

Daniele Sacco, Siegfried Vona, Anna Lia Ermeti

Processi di trasformazione del municipium di Pitinum Pisaurense nel Tardoantico. Nuovi dati

Diego Elia, Valeria Meirano, Alessandro Colonneta

Locri Epizefiri (RC). Nuovi dati sui modi dell'abitare in età tardoantica

Roberto Perna, David Sforzini

Settlement Patterns in Late Antique and Early Byzantine Epirus: the Case of Hadrianopolis

Platon Petridis

From Pompous to Humble. Urban Villas at the Beginning of the "Period of Transformations"

Georgia Alexopoulou, Magdalini Vasileiadou

Un nuovo mosaico proveniente da una domus tardoantica di Patraso (Peloponneso settentrionale)

Stavroula Sdrolia, Sophia Didioumi, Dimitris Koutsoyiannis

An Early Byzantine House in the Castle of Velika, Thessaly, Greece: a Possible Official Residence

Lucia Orlandi

Edilizia residenziale tardoantica a Kos. Note di approfondimento sulla cd. "Domus di Piazza Quadrata"

Marina Albertocchi

Un esempio di edilizia residenziale tardoantica a Kos: la "Casa Romana"

Roberto Perna

Working and Trading in Gortyna in the 7th century AD: the South Building of the Byzantine Houses Quarter

Valentina Cassiani, Roberta Ciccacci, Marco Ricci, Claudia Tempesta

Il palazzo bizantino di Elaiussa Sebaste

AREA TEMATICA III. FORME DELL'ABITARE E CONTESTI REGIONALI

Julia Beltrán de Heredia, Josep Maria Macias

Maneras de vivir, formas de construir: el hábitat en la Hispania visigoda

Paolo Barresi

Ville romane tardoantiche nelle province della Britannia

Valerio Neri

Abitare in città, abitare in campagna nella Gallia del V secolo

Daniela De Francesco

Abitare nel villaggio: struttura e peculiarità dei vici nelle campagne laziali alla luce delle evidenze archeologiche

Chiara Guarnieri

Abitare in Romagna in età tardoantica: alcune esemplificazioni da Ravenna, Faenza e Sarsina

Helen Saradi

Observations on the Late Antique Domus in Greece: Interpreting the Archaeological Evidence through the Literary Sources

Inge Uytterhoeven

A "Second Life": Transformation and Change in the Use of Space in the Late Antique Urban Elite Houses of Asia Minor

Elie Essa Kas Hanna

L'edilizia residenziale nella regione settentrionale del Massiccio Calcarea tra il IV e il VI secolo

Giovanna Bucci

Intra moenia. Edilizia urbana privata nella Siria meridionale tardoantica: strutture, metodologie e tecniche costruttive

AREA TEMATICA IV. ABITAZIONI E PAESAGGIO RURALE

Diego Piay Augusto, Rafael Maria Rodríguez Martínez

Los recursos productivos de las villae de la Gallaecia: extremam universi orbis

Carla Sfameni

Strutture produttive e di servizio nelle ville residenziali tardoantiche in Italia

Angelo Castrorao Barba

Vivere in villa dopo la villa: le fasi post-classiche delle ville romane in Italia tra V e VIII secolo

Diego Elia, Valeria Meirano

La frequentazione tardoantica sul sito della villa rustica di Costigliole Saluzzo (CN)

Marilena Casirani

Il complesso tardoantico di Palazzo Pignano. Nuove acquisizioni dalla documentazione esistente e prospettive future

Roberta Conversi, Elena Grossetti, Gloria Bolzoni

Edilizia tardoantica nel sito fortificato di Piana di San Martino, Pianello Val Tidone (PC)

Renata Curina, Cinzia Cavallari

Casteldebole e Casalecchio di Reno (BO) in età tardoantica: analisi delle trasformazioni delle strutture insediative

Riccardo Villicich

Le fasi finali delle ville in Romagna fra IV e VI secolo: il caso di Galeata

Elisabetta Giorgi, Enrico Zanini

Una residenza aristocratica nella Tuscia tardoantica e un mosaico pavimentale di complessa interpretazione

Simonetta Menchelli, Stefano Genovesi, Paolo Sangriso

Le diverse forme dell'abitare nell'ager Volaterranus costiero in età tardoantica

Stefano Bertoldi, Marie-Ange Causarano

I riusi produttivi e abitativi tardoantichi di una mansio nella Toscana centromeridionale: lo scavo di Santa Cristina in Caio (Buonconvento - SI)

Ugo Fusco, Fiammetta Soriano

Testimonianze edilizie tardoantiche dal sito di Campetti, area S-O, a Veio (RM)

Antonino Facella, Luca Zambito

Architettura residenziale negli insediamenti rurali della Sicilia tardoantica (metà V-VII secolo): nuovi dati su alcuni casi-studio regionali

Patrizio Pensabene, Paolo Barresi

Le terme meridionali e aspetti di continuità nella Villa del Casale di Piazza Armerina tra IV e VI secolo alla luce delle nuove scoperte (2012-2014)

Carmela Bonanno, Emanuele Canzonieri

Indagini archeologiche nelle località Mangone e Colla a est della villa romana del Casale di Piazza Armerina

Giovanni Di Stefano, Angelica Ferraro

Un "palatium" di campagna nell'abitato rurale di Caucana in Sicilia?

Anna Panti

Life in the Cave of Maroneia of Aegean Thrace during Late Antiquity

AREA TEMATICA V. ARCHITETTURA, ARREDI, FORME E USI DEGLI SPAZI RESIDENZIALI

Veronica Casali, Silvia Donadei

Mense e suppellettili: gli arredi dei triclinia tardoantichi tra archeologia e iconografia

Maria Turchiano, Giuliano Volpe

Stibadia e convivium. Strutture, suppellettili e rappresentazioni del banchetto tardoantico

Francesca Frasca, Debora Pellacchia

L'illuminazione nell'edilizia residenziale in età tardoantica. Dai dati materiali alla restituzione in 3D

Marcel Danner

Architettura e decorazione della casa tardoantica tra gusto ed economia locale

Gaia Brugnolo, Valentina Mantovani, Monica Salvadori, Luca Scalco

Aquileia, Casa delle Bestie ferite. Alcuni dati sulla continuità di vita nella tarda antichità

Renata Curina, Claudio Negrelli, Fabio Bracci, Alessandro Alessio Rucco, Maurizio Molinari

Spazi per lavorare, spazi per abitare. Una domus di Claterna tra IV e VI secolo

Michael Benfatti

Alcune suggestioni dai sistemi decorativi della villa di Teoderico a Galeata

Marco Cavalieri, Lorenza Camin, Fabrizio Paolucci

Alexandrina luxuria nella Toscana tardoantica. Forme e apparati decorativi presso la villa di Aiano - Torracchia di Chiusi

Raquel Rubio Gonzáles

La decorazione musiva del triclinium della "Casa del trionfo di Venere marina" a Bulla Regia (Tunisia)

Olivia V. Reyes Hernando, Cesáreo Pérez González

Nácar y espacios de representación en villae hispanas: siglo IV

Stefano Tortorella

Il complesso tardoantico di Cercadilla (Cordova): funzioni, trasformazioni e committenze

Isabella Baldini

Arredi scultorei nelle case tardoantiche di Atene

Ada Caruso

Case come scuole? Insegnamento privato e linguaggio decorativo nel Mediterraneo tardoantico

Lale Özgenel

Between Public and Private: Re-thinking Architecture and Use in Late Antique Houses in Asia Minor

Beatrice Girotti

Il monaco e l'eremita. Dove dormire, dove studiare, dove abitare

Strutture produttive e di servizio nelle ville residenziali tardoantiche in Italia

di Carla Sfameni*

* CNR, Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico (ISMA) (carla.sfameni@isma.cnr.it)

Abstract

In recent studies on late antique villas the interest in the spaces of production, storage and service has greatly increased. Although Roman villas had always had urban and rustic aspects, late antique residential buildings seem sometimes be characterized by the almost total absence of production structures, at least near the main settlement. The archaeological data and the analysis of literary sources indicate a variety of situations and suggest different interpretative proposals for the relationship between residential and productive structures in late antique villas. Based on the results of recent archaeological excavations, this paper attempts to examine some significant examples identified in the Italian territory.

Premessa

Negli studi recenti sulle ville tardoantiche è cresciuto notevolmente l'interesse per i settori produttivi, di immagazzinamento e di servizio, talvolta in precedenza trascurati a favore delle parti di tipo residenziale¹. Le ville romane, infatti, da sempre avevano conciliato aspetti urbani e rustici, ed anche gli impianti più complessi e articolati avevano previsto un settore produttivo². In epoca tardoantica, tuttavia, presso alcune delle principali ville dotate di una struttura architettonica complessa e di un appartato decorativo di prestigio, non sono stati individuati impianti produttivi nei pressi del nucleo residenziale in fase con il maggiore sviluppo delle strutture tra IV e V secolo³. È probabile che questa situazione si possa soprattutto attribuire alla modalità con cui, in passato, si sono svolte le indagini, concentrate sulle strutture monumentali e gli elementi di pregio; tuttavia, dati archeologici recenti o già noti, rivisti in un'ottica sempre più "globale"⁴, permettono di sottoporre al dibattito alcune riflessioni sul rapporto tra strutture residenziali e produttive nell'ambito delle principali ville tardoantiche in Italia, attraverso l'esame di alcuni casi-studio.

La documentazione archeologica

Dati particolarmente significativi provengono dalle indagini condotte negli ultimi anni nella villa del Casale di

Piazza Armerina, dove è stata approfondita l'indagine di quello che si configura come un quartiere destinato ai servizi e all'immagazzinamento delle derrate agricole.

Già negli scavi condotti nel 1983, E. De Miro aveva parzialmente portato alla luce il "recinto 12", adiacente al cortile che precede il grande arco d'ingresso alla villa. La struttura, di m 17 x 37,50, presentava all'interno due file di pilastri con basi quadrangolari di circa m 1 di lato (fig. 1)⁵. Nel 1985, 1986 e 1988 le indagini furono estese ulteriormente verso sud dove venne riconosciuto un vano rettangolare (m 17 x 13) contiguo al "recinto" e fornito di ampie soglie su tutti e quattro i lati; all'interno di saggi di scavo furono poi individuati tratti di muri in direzione est e due strutture murarie con andamento parallelo nord-sud (fig. 2). Nella relazione di scavo venne quindi formulata l'ipotesi che a sud del vano con soglie si disponesse una struttura analoga e simmetrica all'aula pilastrata a nord (fig. 3)⁶. Nella campagna di scavo condotta nel 2011 dalla Sapienza Università di Roma sotto la direzione di P. Pensabene è stato rinvenuto l'angolo sud-est della grande struttura la cui forma è stata ricostruita sulla base di quanto noto per il recinto 12. Negli scavi del 2014, nell'area sud della struttura, è inoltre stata messa in luce la base rettangolare di un pilastro di m 1,50 di lato, inserito in una pavimentazione in cocciopesto e orientato nella stessa direzione di quelli già individuati nella struttura a nord, ma ad una quota più bassa, e sono stati rinvenuti anche alcuni frammenti di *dolia*⁷.

¹ Recentemente si sono moltiplicati anche gli studi sui mezzi e le tecniche di produzione in età tardoantica: a titolo di esempio, si vedano Lewit 2012 e Raynaud, van Ossel 2012.

² Per una sintesi sulle principali caratteristiche delle ville romane con bibliografia di riferimento, ci sia consentito rinviare a Sfameni 2006, 9-28.

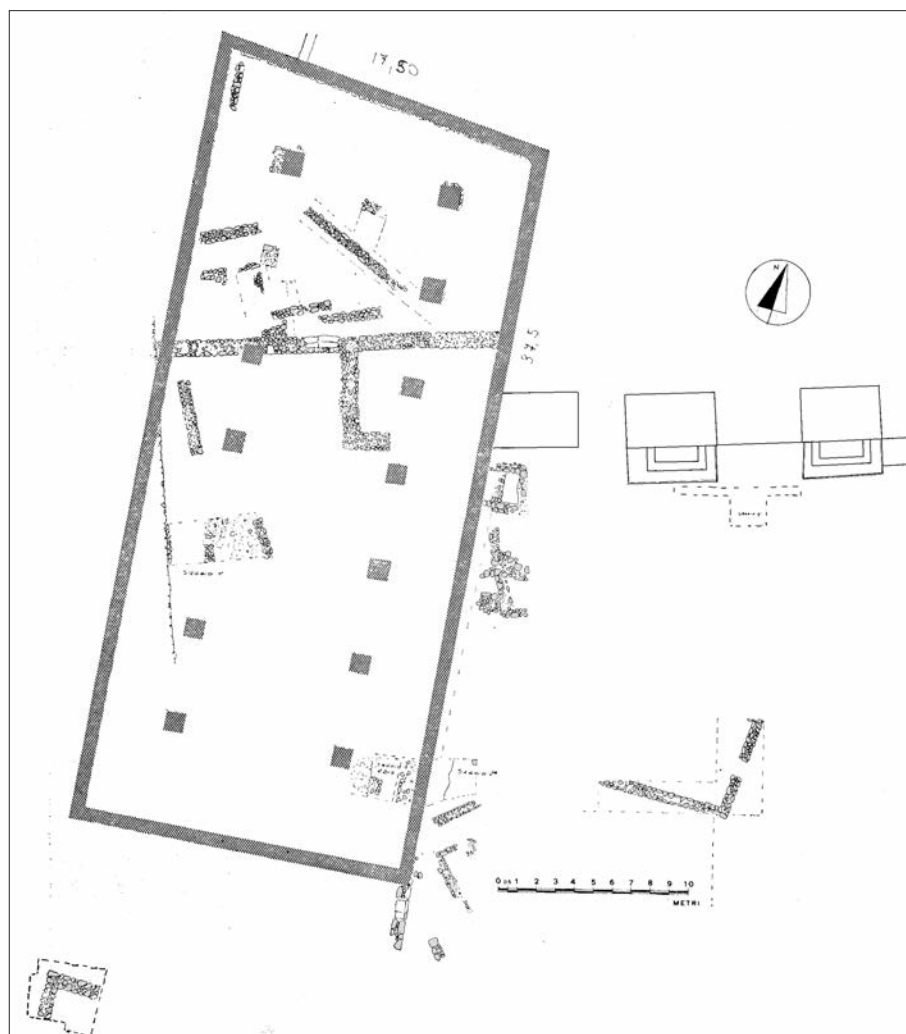
³ Sfameni 2006, 110-112.

⁴ Per questo approccio metodologico, applicato prevalentemente all'archeologia dei paesaggi (Cambi 2009), si vedano le numerose riflessioni di G. Volpe e in particolare Volpe 2015.

⁵ De Miro 1988.

⁶ Relazione di scavo 1988, redatta da F. Valbruzzi e dalla sottoscritta. Lo scavo fu diretto dalla dott. G. Fiorentini, Soprintendente ai Beni Culturali di Agrigento, e dal prof. E. De Miro dell'Università di Messina. Le indagini degli anni 1985-1988 sono rimaste inedite.

⁷ Relazione di scavo 2014. Per una presentazione e un'analisi di questi dati si vedano i contributi di L.L. Giron Anguiozar e di P. Pensabene, P. Barresi, C. Sfameni in Pensabene, Barresi c.s.



1. -Villa del Casale di Piazza Armerina: planimetria ricostruita del “recinto 12” (da De Miro 1984, 68, fig. 8).

Se già E. De Miro aveva proposto di identificare il vano pilastro 12 come magazzino o “stalla”, il riconoscimento di un ambiente del tutto analogo a sud di questo permette di confermare un’interpretazione di entrambe le strutture come grandi depositi, collegati ad una zona di servizi della villa di cui farebbero parte anche le terme sud, rinvenute a margine del secondo ambiente nelle ultime campagne di scavo (fig. 4)⁸.

⁸ Pensabene 2013, 63; Pensabene 2014. Sulle terme sud si vedano anche gli altri contributi della sezione dedicata alla villa in Pensabene, Sfameni 2014.

⁹ Rossiter 1978, 59-61. In particolare, per i settori rustici e gli impianti produttivi delle ville della *Venetia*, si veda Busana 2002, 183-203, mentre per il Lazio si può fare riferimento a De Franceschini 2005, 315-319.

¹⁰ Importanti, in particolare, gli studi di Salido Domínguez 2011 a e b e Arce, Goffaux 2011; Fernández-Ochoa, Gil Sendino, Salido Domínguez, Zarzalejos Prieto 2012.

¹¹ Pallad. I, 19, 2-3; si veda anche I, 6, 7 e I, 36, 2. Busana 2002, 196, nota come in Italia meridionale e in Sicilia i granai con pavimento sospeso siano poco diffusi, forse a causa di diverse condizioni climatiche. Si veda Sfameni 2018.

Molte ville e fattorie in Italia di epoche diverse presentano strutture destinate al deposito di prodotti e attrezzature agricole: si tratta di ambienti di forma rettangolare, di dimensioni variabili, spesso con un’unica fila di pilastri al centro destinati al sostegno del tetto⁹. Non è semplice poter distinguere, però, tra i depositi di vario genere, anche con funzioni polivalenti, e quelli utilizzati specificamente per conservare il grano, se non nel caso di speciali accorgimenti tecnici, come la realizzazione di un piano pavimentale in elevato che poteva appoggiarsi a pilastri, a strutture di legno o a muri di pietra¹⁰. Esistevano, tuttavia, granai privi di un pavimento sopraelevato, come del resto attestato anche da Palladio che per questo tipo di strutture prescrive di inserire dei mattoni bipedali in un *testaceo pavimento*¹¹.

Per quanto riguarda gli edifici della villa di Piazza Armerina, la distanza tra i pilastri non permette di ipotizzare che potessero servire a sostenere un pavimento sospeso, ma il ritrovamento di strati di bruciato nella parte sud potrebbe far pensare a tecniche di pulizia e riduzione dell’umidità proprie di ambienti per l’immagazzinamento del grano¹². Nella villa non sono state però ancora individuate strutture specificamente produttive¹³, né è possibile stabilire se i contadini vivessero in un villaggio presso la residenza, oppure nella zona di Sofiana¹⁴, o ancora se all’interno di fattorie sparse nel territorio¹⁵.

R. Wilson ha inoltre recentemente ribadito l’opinione che le cucine e gli alloggi della servitù potrebbero trovarsi sulla collina a nord-est dell’edificio, in una zona non ancora indagata¹⁶. Le indagini archeologiche eseguite nel 2013 in contra-

¹² Relazione di scavo 2014. La presenza di strati di bruciato potrebbe riferirsi a procedimenti utilizzati per l’eliminazione dei parassiti (cfr. Gentry 1976, 11).

¹³ Il ritrovamento di elementi di macine e di torchi è un indizio di attività per la lavorazione del grano e delle olive che però devono riferirsi a periodi più tardi di frequentazione dell’edificio quando attività produttive e artigianali dovettero insediarsi all’interno della villa stessa: si veda Pensabene, Barresi c.s.

¹⁴ Su Sofiana si vedano in particolare Adamesteanu 1988; La Torre 1994, Bowes, Ghisleni, La Torre, Vaccaro 2011.

¹⁵ Vera 2013, 111.

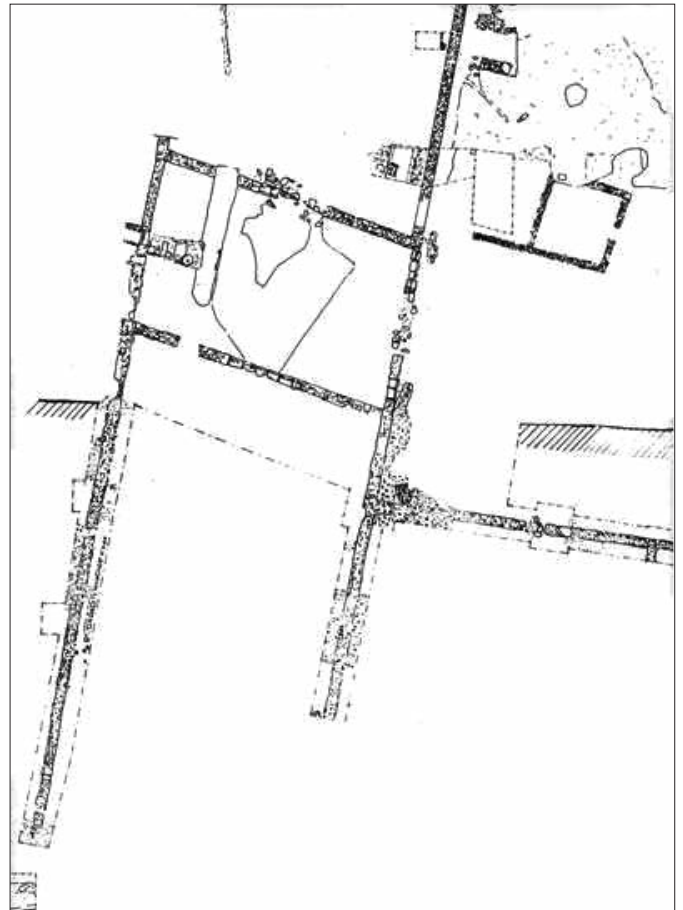
¹⁶ Wilson 2014c, 693. Si veda anche Wilson 1983, 23 e 69-70 e Wilson 2011, 68.



2. - Villa del Casale di Piazza Armerina: la struttura muraria ovest con andamento nord-sud in corso di scavo (1988 - foto C. Sfamini).

da Colla, un ampio pianoro ad est e a sud est della villa, permettono di ipotizzare la presenza di strutture risalenti ad età tardoantica, ma in attesa di ulteriori indagini non è possibile precisarne la funzione¹⁷.

Nella zona a sud-est del settore residenziale attualmente messo in luce nella villa di Gerace, nel territorio di Enna, sono stati ritrovati numerosi frammenti di anfore vinarie con basso piede ad anello di produzione locale; alcune fornaci sono state inoltre individuate grazie ad indagini geofisiche¹⁸. Tali indagini hanno permesso inoltre di identificare nei pressi degli ambienti residenziali un edificio di forma rettangolare, lungo circa m 50¹⁹. Con un saggio eseguito nel 2013 si è potuto verificare che si tratta di una struttura con un pavimento in lastre di pietra, probabilmente utilizzata come granaio o magazzino, realizzata nel secondo quarto del IV secolo e crollata poco dopo, intorno alla metà del secolo, forse a causa di un terremoto²⁰. Secondo R. Wilson, gli ambienti della villa



3. - Villa del Casale di Piazza Armerina: il magazzino a sud del vano con soglie dopo lo scavo del 1988 - scala 1:100 (Rilievi arch. G. Tripodi, Soprintendenza di Agrigento).

sarebbero stati costruiti successivamente alla distruzione del granaio e quindi tra le strutture residenziali e di immagazzinamento non ci sarebbe alcuna relazione funzionale²¹.

Nella villa di Cadeddi, sul fiume Tellaro, nella zona di Siracusa, era già noto il rinvenimento di due presse, attestanti l'esistenza di una produzione di olio o di vino²²; recentemente, nella zona a sud-est del settore residenziale, sono stati messi in luce una grande cisterna e numerosi ambienti, utilizzati presumibilmente per la lavorazione e lo stoccaggio dei prodotti agricoli²³.

Nella villa di Patti Marina, nel messinese, invece, la *pars rustica* non è stata ancora individuata²⁴. Non è possibile inoltre stabilire a quale fase della villa si possano riferire la pressa per le olive e il grande dolio rinvenuti negli ambienti ad occidente dei principali quartieri residenziali e le due vasche per vino o olio presenti in una stanza a sud-est della sala triabsidata²⁵.

Nella villa di Terme Vigliatore, sempre nel messinese, infine, è stata riconosciuta una fase tardoantica di IV-V secolo,

¹⁷ Si veda Bonanno, Canzonieri in questo volume.

¹⁸ Bonanno 2014, 87.

¹⁹ Per i primi resoconti sulle prospezioni geofisiche, promosse da R. Wilson e dirette da S. Hay della British School at Rome, si veda Wilson 2014b e 2015.

²⁰ Wilson 2014b, 101; Wilson 2015: per l'interpretazione della struttura, si vedano in particolare le pp. 129-131.

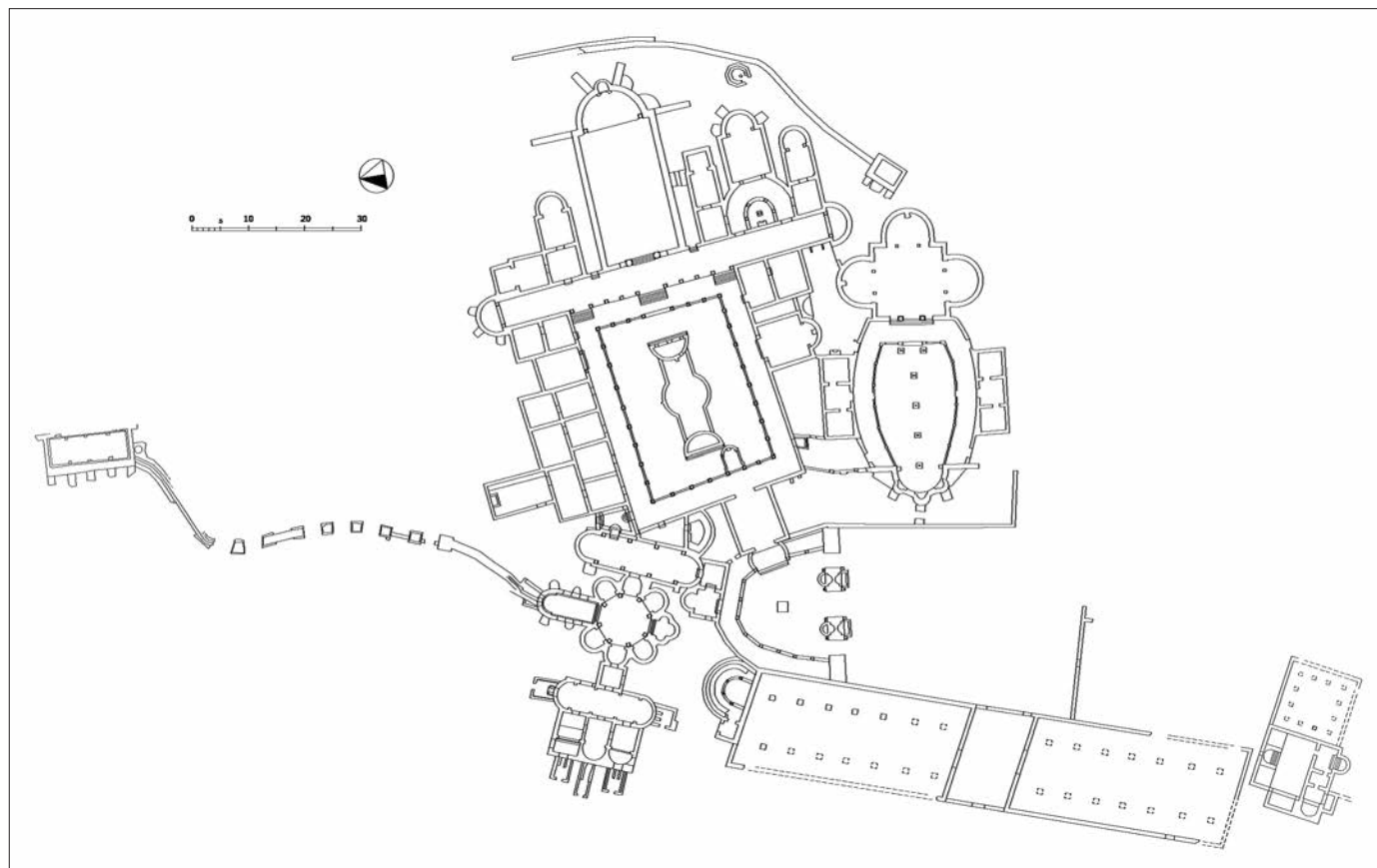
²¹ Wilson 2014b, 101.

²² Wilson 1990, 208. Sulla villa e i suoi mosaici si vedano ora Wilson 2014a e 2016.

²³ Guzzardi 2014. A pochi chilometri dalla villa sono state inoltre identificate delle latomie che potrebbero costituire le cave di estrazione dei materiali utilizzati per la costruzione dell'edificio.

²⁴ Sulla villa, scavata da G. Voza negli anni '70 del secolo scorso, si veda una sintesi in Voza 1982.

²⁵ Wilson 1990, 208. Tre *dolia* sono conservati nel locale *Antiquarium*.



4. - Villa del Casale di Piazza Armerina: pianta generale ricostruita con i magazzini e le terme sud (E. Gallochio, A. Ottati, da Pensabene 2014, 10, fig. 1).

caratterizzata, tra l'altro, dall'impianto di una serie di vani nel settore est del complesso, in precedenza destinato alla *pars rustica*. Secondo G. Tigano, questi ambienti, articolati ai lati di una corte trapezoidale, dovevano probabilmente essere funzionali alle attività produttive della villa anche in età tardoantica²⁶.

Per quanto riguarda l'Italia meridionale, l'esame degli spazi dedicati al lavoro e alla produzione nelle ville tardoantiche della Lucania e dell'Apulia, presentato da M. Turchiano in occasione del I Convegno del CISEM²⁷, permette di ricavare delle importanti considerazioni sul rapporto tra strutture residenziali e produttive in queste aree. Se le produzioni agricole e l'allevamento hanno avuto infatti un'enorme importanza anche in epoca tardoantica, «in molti casi non sembra più sussistere, in pendant con la perdita dell'unità *villa-fundus*, un rapporto organico tra *pars urbana* e *pars rustica*, che sembrerebbero essere separate, anche in un'ottica di razionalizzazione degli *instrumenta* nell'ambito

delle grandi proprietà»²⁸. Nel caso di alcune ville di cui non si conosceva la *pars rustica*, era stato infatti ipotizzato che le strutture produttive fossero dislocate in zone diverse del latifondo, lontano dall'edificio residenziale²⁹: ricerche sistematiche successive hanno in qualche caso confermato questa ipotesi³⁰. In particolare, nella villa di San Giovanni di Ruoti, malgrado la presenza di una struttura di immagazzinamento, rappresentata da un'area con una serie di *dolia* inseriti nel piano pavimentale, non è stata individuata una vera e propria *pars rustica* che poteva costituire il centro di una produzione agricola connessa alla villa: secondo A.M. Small, i depositi dei prodotti e degli attrezzi, le abitazioni della manodopera e forse anche impianti di tipo artigianale, potrebbero essere localizzati nel *vicus* individuato in località S. Pietro, a circa m 400 di distanza dalla villa³¹. Nella villa di Masseria Ciccotti ad Oppido Lucano, invece, un vasto complesso di impianti produttivi, esteso per circa un ettaro, si trovava nelle immediate vicinanze del settore residenziale

²⁶ Tigano 2008, in particolare, per l'età tardoantica, 58-64 e 90, tav. 21-25.

²⁷ Turchiano 2014.

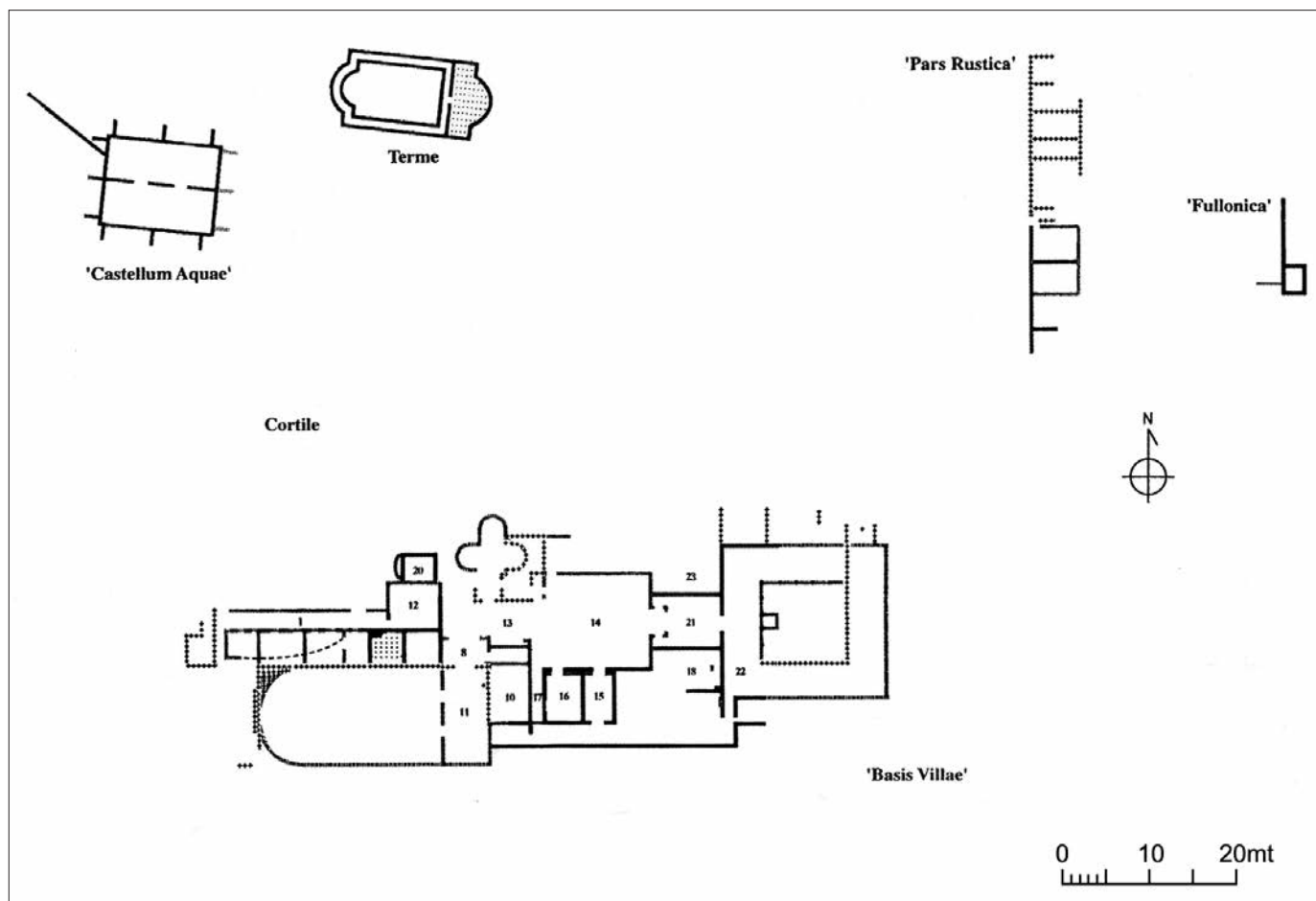
²⁸ Turchiano 2014, 367.

²⁹ Per le ville lucane di San Gilio e Malvarcaro, prive di impianti

produttivi collegati alla zona residenziale, si ritiene che la parte rustica fosse vicina ma separata dalla parte padronale: Di Giuseppe 1996, 240; Di Giuseppe 2008, 323-330.

³⁰ Si vedano le osservazioni al riguardo di Turchiano 2014, 368.

³¹ Small, Buck 1994, I, 81 e 429-430; Small 2008, 461-464.



5. - Villa di Masseria Ciccotti: planimetria generale (da Gualtieri 1999, 375, fig. 3).

ed ampliava in parte la *pars rustica* preesistente (fig. 5)³². In questo caso, dunque, il settore produttivo della villa aveva assunto le «funzioni di un *vicus* annesso alla parte padronale»³³. In Lucania sembra inoltre affermarsi in età tardoantica un modello di villa specializzato in produzioni particolari (come è il caso dell'allevamento per San Giovanni di Ruoti), che si differenzia dal modello tradizionale della villa come sede di innumerevoli attività differenti, agricoltura, allevamento, produzione di laterizi e ceramica, manifattura laniera³⁴.

In *Apulia*, per alcune ville sono stati messi in luce quasi esclusivamente i settori produttivi, sempre più specializzati, mentre per altre si conoscono meglio quelli residenziali, con accentuati caratteri di prestigio³⁵. Al primo gruppo appartiene, ad esempio, la villa di Agnuli a Mattinata, nel Gargano, che fu ristrutturata in età tardoantica con l'aggiunta

all'*oletum* già esistente di nuove strutture per la produzione dell'olio³⁶. Anche nella villa di Santa Maria di Merino³⁷ e in quella di Masseria Casanova³⁸ sono state messe in luce esclusivamente strutture produttive. Nella villa di San Giusto è attestata la produzione di vino e di grano; l'artigianato ceramico è provato dal rinvenimento di una fornace, mentre la presenza di scorie di ferro permette di ipotizzare la produzione di oggetti metallici³⁹. Nella villa di Faragola, oggetto di una grande ristrutturazione in senso residenziale ancora all'inizio del V secolo⁴⁰, non sono stati invece individuati impianti produttivi ad eccezione di una fornace per laterizi nei pressi del settore termale, da mettere in relazione, insieme ad altre tracce di lavorazione e produzione, proprio con i cantieri di costruzione e ristrutturazione della villa⁴¹. Un annesso produttivo della residenza rurale si potrebbe invece individuare in un sito posto a km 1,5 di distanza, in lo-

³² Gualtieri 2008, 285, osserva come la *pars rustica* ebbe una continuità d'uso fino agli inizi del V secolo.

³³ Gualtieri 1999, 379; Id. 2008, 285.

³⁴ Turchiano 2014, 368.

³⁵ Sintesi in Turchiano 2014, 368-370.

³⁶ Volpe 1996, 211-215.

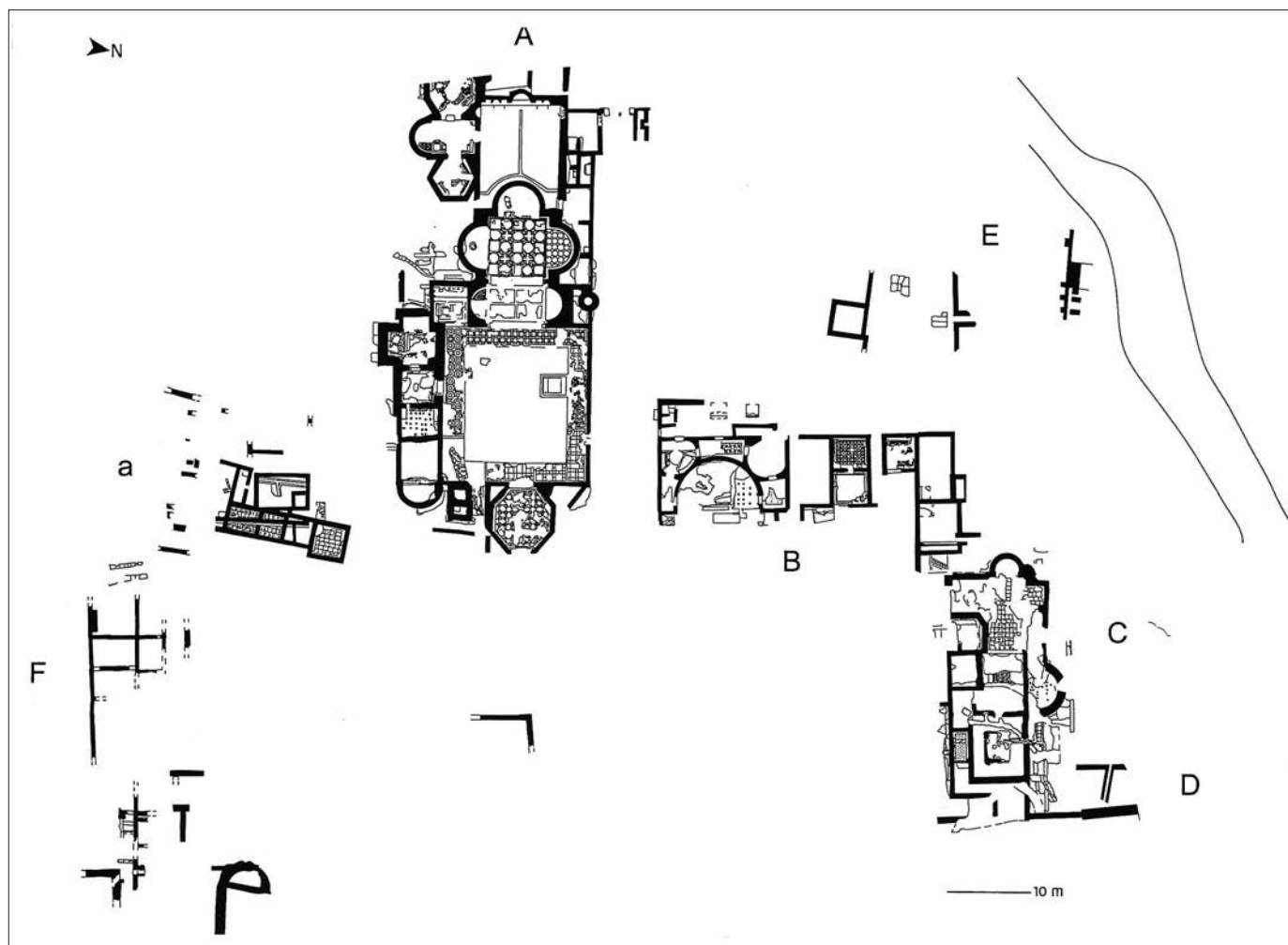
³⁷ Volpe 1996, 214-219.

³⁸ Corrente, Di Stasi, Liseno 2014, 387-389 e 388, fig. 4.

³⁹ Volpe 2001, 330. Sulla villa si vedano i contributi raccolti in Volpe 1998.

⁴⁰ Volpe, Turchiano 2009.

⁴¹ Volpe, Turchiano 2013, 305.



6. - Villa di Desenzano: planimetria generale (da Roffia 2013, 128, fig. 12).

calità Sedia d'Orlando, dove immagini aerofotografiche e risultati di prospezioni geofisiche rivelano la presenza di molte strutture «tra cui un edificio porticato a tre ali, un magazzino con *dolia*, un sistema di canalizzazioni e una serie di fornaci. Potrebbe trattarsi di un insediamento di servizio della villa tardoantica destinato allo stoccaggio delle risorse agricole e a varie attività produttive, con annesso scalo fluviale e mulino»⁴². Se tale «polo produttivo agricolo e manifatturiero» poteva dipendere con ogni probabilità dal nucleo della villa, non è escluso che fosse funzionale anche rispetto ad altri siti della zona⁴³. Un modello analogo si potrebbe ipotizzare per la villa di Casalene, nel territorio di Bovino, che in età tardoantica è interessata da una ristrutturazione della *pars urbana* e da un parallelo abbandono della *pars fructuaria* e di quella *rustica*⁴⁴, mentre il vicino sito di Pizzo dell'Angelo si

caratterizza per una destinazione produttiva⁴⁵. In conclusione, dunque, come osserva M. Turchiano, «anche per la Puglia, le indagini sembrerebbero registrare una tendenza al decentramento delle unità produttive e l'affermarsi di un sistema di specializzazioni diversificate, con una centralizzazione dei luoghi del lavoro e della produzione»⁴⁶.

Nel suburbio di Roma un caso interessante è costituito dal sito di Passolombardo sulla via Labicana dove, presso una villa già esistente, tra la fine del IV e la prima metà del V secolo, venne realizzato un grande ambiente (m 50 x 17), diviso in tre navate, con ingresso su uno dei lati brevi ed abside sopraelevata sul lato opposto, il cui utilizzo è documentato per tutto il VI secolo⁴⁷. La presenza di una serie di *dolia* interrati in una delle navate laterali ha permesso di interpretare la struttura come una «cella vinaria», con caratte-

⁴² Turchiano 2014, 370, fig. 5.

⁴³ Turchiano 2014, 370.

⁴⁴ Corrente 2012. Sulla villa, si veda anche Corrente, Di Stasi, Liseno 2014, 385, fig. 2.

⁴⁵ Corrente, Di Stasi, Liseno 2014, 387, fig. 3.

⁴⁶ Turchiano 2014, 371.

⁴⁷ Dopo un primo intervento della Soprintendenza archeologica di Roma nel 1982, dal 1994 è stato avviato dall'Università di Tor Vergata uno scavo didattico i cui risultati preliminari sono stati presentati in Ricci 2005 e Rustici, Tondi 2009-2010.

ristiche analoghe a quelle descritte da Palladio per edifici di questo tipo⁴⁸. Contemporaneamente all'utilizzo di questo impianto, destinato ad ospitare tutto il ciclo di produzione e conservazione del vino⁴⁹, la zona residenziale del complesso, risalente ad età repubblicana ma con un'importante fase di età imperiale⁵⁰, subì delle trasformazioni in senso produttivo: ciò permetterebbe di ipotizzare che nella fase tardoantica non fosse più presente una parte padronale, che, secondo A. Ricci, andrebbe forse rintracciata «in uno dei vicini complessi come Morena, Settebassi o Centroni, delle cui strutture produttive non si conosce nulla»⁵¹. La struttura di Passolombardo dovrebbe dunque essere vista come «una delle molecole che probabilmente costituivano la 'villa rustica' di epoca tarda: frammentata e distribuita in uno spazio più esteso»⁵². Anche in altre ville del suburbio di Roma è attestato il permanere di attività agricole per tutto il IV secolo, grazie anche al potenziamento di alcuni impianti produttivi⁵³ come, ad esempio, il grande edificio (m 79 x 19) rinvenuto sulla via Gabina a ridosso della villa sito 10 e datato tra la fine del IV e gli inizi del V secolo⁵⁴. Interpretato generalmente come granaio, fienile o stalla, potrebbe piuttosto essere stato utilizzato per la produzione del vino, come l'edificio di Passolombardo⁵⁵.

Tra le ville dell'Italia settentrionale, si dispone di dati recenti per quella di Galeata, nel ravennate, dove gli scavi dell'Università di Bologna hanno permesso di ricostruire le fasi edilizie precedenti alla grande ristrutturazione di età teodericiana, pertinenti ad un edificio con una spiccata vocazione produttiva in funzione dal I sec. a.C. al V secolo d.C.⁵⁶. Se infatti della *pars urbana* del complesso si conosce poco, sono attestati resti di magazzini, fornaci, torchi, vasche, celle vinarie ed altre costruzioni di carattere rustico-produttivo. Tra la metà del III e gli inizi del V sec. d.C., tuttavia, si registra la dismissione o distruzione della *pars fructuaria*, mentre all'inizio del V secolo il settore produttivo viene riqualificato con nuove costruzioni; in alcuni ambienti è pos-

sibile riconoscere delle stalle o dei ricoveri per il bestiame che attesterebbero un «cambiamento radicale del sistema produttivo... a conferma della nascita di una nuova economia basata sull'allevamento»⁵⁷. Nella grande ristrutturazione di età teodericiana, infine, l'edificio verrà sostituito dalla costruzione di un'aula del settore residenziale. A questa fase si riferiscono delle costruzioni individuate a nord della sala ottagonale messa in luce nel corso degli scavi più recenti, tra cui sono riconoscibili piccole strutture abitative e magazzini⁵⁸, ma, fino a questo momento, mancano indicazioni sull'esistenza di una vera e propria *pars rustica*⁵⁹.

Nella fase costruttiva di IV sec. d.C. della villa di Desenzano, il settore rustico viene trasferito in una zona marginale (F), mentre alcuni ambienti del complesso centrale prima sfruttati per funzioni produttive sono adesso adibiti ad usi residenziali (fig. 6)⁶⁰. In altri contesti, invece, le strutture produttive e quelle destinate all'immagazzinamento rimangono vicine ad ambienti di tipo residenziale come già nelle fasi più antiche⁶¹: nel nucleo orientale della villa di Palazzo Pignano, ad esempio, accanto ad un settore residenziale in cui si distingue in particolare un'aula absidata e mosaicata, si colloca un vano rettangolare (m 12 x 14) con le pareti scandite da contrafforti su tutto il perimetro e privo di pavimentazione in muratura (fig. 7)⁶². Ipotizzando la presenza di un pavimento in legno sollevato dal terreno tramite traverse lignee, l'ambiente è stato interpretato come un granaio⁶³. Tale struttura trova confronto con altri *horrea* presenti in varie ville di età imperiale dell'Italia settentrionale, mentre le sue dimensioni, maggiori rispetto ad altri edifici noti, sarebbero segno dell'importanza della cerealicoltura tra le produzioni del *fundus*⁶⁴. Soltanto ulteriori campagne di scavo, però, potranno chiarire la natura delle strutture individuate tramite prospezioni a sud dell'*horreum*, che tuttavia sembrano articolarsi intorno a un grande cortile di circa m 55 x 75, delineando un settore abitativo-produttivo separato dal nucleo principale della villa dove, secondo M. Casirani, po-

⁴⁸ Pallad. I, 18, 1: si veda Ricci 2005, in particolare 172. Per una ricostruzione dell'ambiente si veda la tavola realizzata sulla base di Ricci 2005 da Inlink, il cui originale è esposto nel Museo *Archeologia per Roma*, Università di Roma Tor Vergata e già riprodotta negli Atti del I Convegno CISEM (Volpe 2014, 274, fig. 7).

⁴⁹ Ricci 2005, 174.

⁵⁰ Per le diverse fasi edilizie del complesso, con relative planimetrie, si veda la sintesi in Rustici, Tondi 2009-2010.

⁵¹ Ricci 2005, 177.

⁵² Ricci 2005, 177.

⁵³ Volpe 2014, 274: la studiosa si riferisce soprattutto alle ville di viale Palmiro Togliatti e di Tor Carbone dove un dolieto si impianta su strutture precedenti e al nuovo impianto produttivo con *calcatorium* e dolieto costruito nella villa del cimitero Flaminio.

⁵⁴ Via Gabina: W.M. Widrig, *The Horreum or Barn at site10*, sul sito web <http://viagabina.rice.edu/intro/chapter5.html> a cura della Rice University of Texas.

⁵⁵ Volpe 2014, 274, nota 35.

⁵⁶ Per una sintesi recente si veda Villicich 2014 e Morigi, Villicich 2017.

⁵⁷ Villicich 2014, 244. Si veda ora Villicich in questo volume.

⁵⁸ Villicich 2014, 249.

⁵⁹ Si tratta tuttavia di un edificio riferibile a un orizzonte cronologico molto più avanzato rispetto alle altre ville prese in considerazione in questa sede.

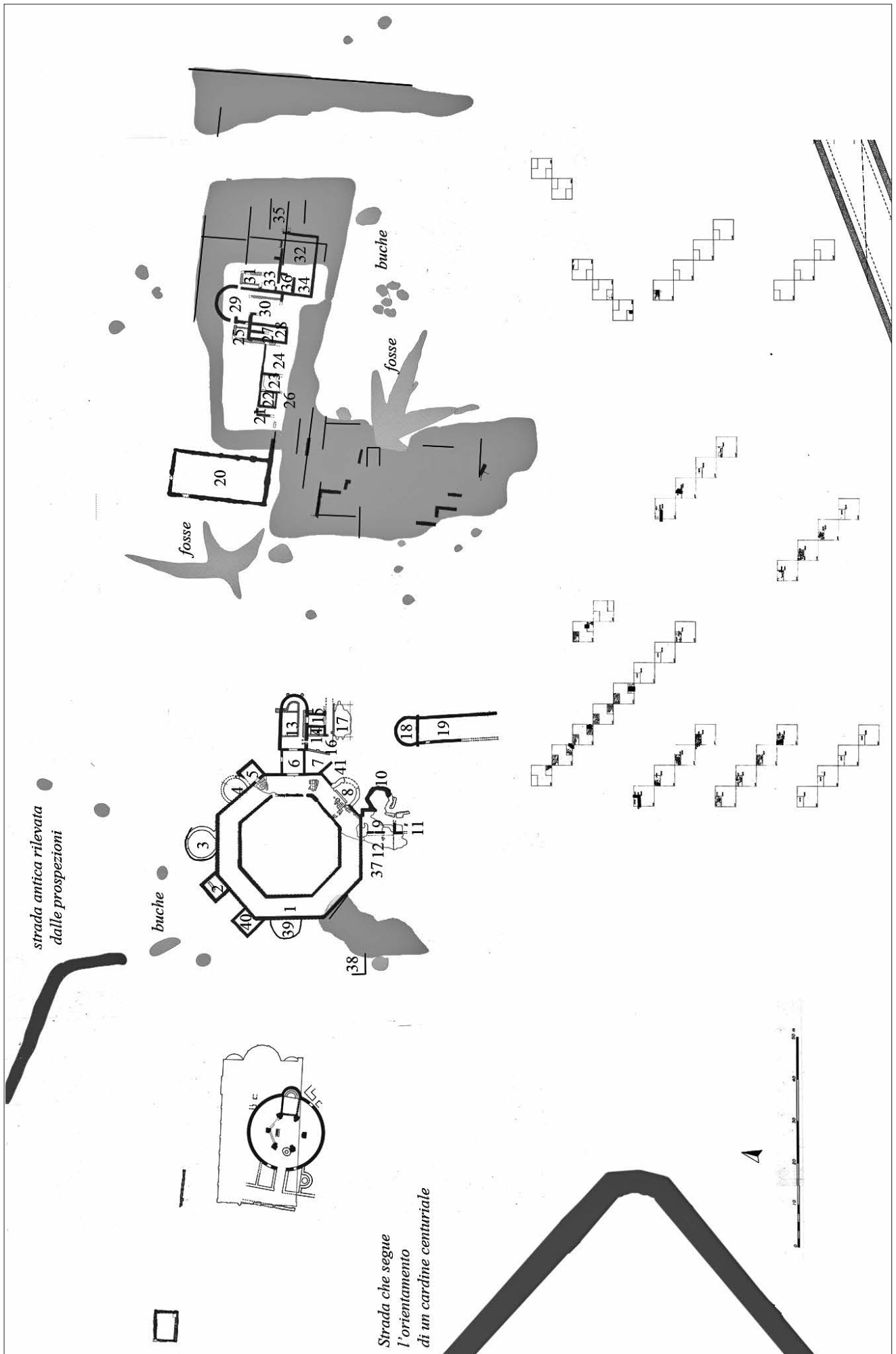
⁶⁰ Roffia 2001, 448; Roffia 2013, 129. E. Roffia mi ha gentilmente segnalato la presenza di una struttura nel settore E che potrebbe essere pertinente ad un magazzino con pavimento sopraelevato: si tratta però di un'ipotesi tutta da verificare, dal momento che la struttura è stata messa in luce solo per una piccola parte ed è rimasta inedita come tutti gli altri scavi della zona.

⁶¹ Busana 2002, 103-112.

⁶² Sulla villa si veda Casirani 2015.

⁶³ Casirani 2015, 36-40.

⁶⁴ Si tratta in particolare del granaio della villa di Mairaro (BS e di quella di Cassana (FE), oltre che di alcune strutture presenti in ville della *Venetia*: Casirani 2015, 36-37; si veda Busana 2002.



7. - Villa di Palazzo Pignano: planimetria generale (da Casirani 2015, 131, tav. I).

tevano trovarsi anche gli ambienti riservati all'amministrazione della produzione agricola⁶⁵.

Considerazioni conclusive

La documentazione presa in esame dimostra come, malgrado nuove ed importanti acquisizioni, le conoscenze dei settori produttivi e di servizio delle principali ville tardoantiche di tipo residenziale attestate in Italia nelle fasi di IV e V secolo siano ancora piuttosto limitate. Maggiori dati si possiedono per edifici di proporzioni più ridotte, particolarmente caratterizzati in senso produttivo. I dati archeologici a disposizione permettono tuttavia di evidenziare diverse situazioni possibili circa il rapporto tra le parti produttive, di servizio e di immagazzinamento con i settori residenziali. Si ricavano così osservazioni utili ad alimentare il dibattito storiografico sulle caratteristiche e funzioni della villa tardoantica. Preliminarmente, va osservato come sia necessario distinguere tra i quartieri di residenza della servitù e della manodopera, i settori propriamente produttivi, quelli relativi alla lavorazione dei prodotti e quelli infine destinati al loro immagazzinamento, elementi tutti collegati fra loro che potevano però avere sede in zone diverse della villa e del *fundus*.

Si rileva infatti come, in concomitanza con le fasi di "monumentalizzazione" delle ville, tra IV e V secolo, le strutture di tipo produttivo siano talvolta spostate in spazi periferici, come a Desenzano, o si sviluppino in zone nettamente separate dal quartiere residenziale, come nel caso del *vicus* di San Pietro per San Giovanni di Ruoti, o del sito di Sedia d'Orlando per Faragola, con riferimento alla proprietà terriera piuttosto che al singolo complesso abitativo⁶⁶; di contro, in altri casi, tali strutture sono presenti nelle vicinanze dei settori residenziali, come a Masseria Ciccotti, in continuità con la *pars rustica* preesistente. Alcune ville assumono invece una funzione strettamente produttiva, con abbandono dei settori residenziali, probabilmente da ricercare altrove, come per l'edificio di Passolombardo a Roma. Frequente è anche la specializzazione degli impianti per particolari produzioni o per l'allevamento. Sono note poi alcune strutture di immagazzinamento dei prodotti, spesso vicine a settori residenziali, come nel caso di Piazza Armerina o di Palazzo Pignano.

Secondo la testimonianza di Palladio, la *pars rustica* e la *pars fructuaria* erano annesse ma separate dal complesso re-

sidenziale (*praetorium*)⁶⁷, assumendo quasi il carattere di un abitato rurale a sé stante. Nella descrizione delle diverse parti della villa, colpisce, inoltre, l'assenza di qualsiasi riferimento alle abitazioni della manodopera⁶⁸. Se Palladio fornisce, inoltre, numerose informazioni sulle strutture destinate alla lavorazione e all'accumulo dei prodotti, non fa riferimento né alla loro provenienza, né tantomeno all'organizzazione della loro produzione. La famosa prescrizione dello stesso autore: «bisogna assolutamente avere nella proprietà dei fabbri, dei carpentieri, dei fabbricanti di *dolia* e di botti perché il bisogno di recarsi in città non obblighi i contadini a lasciare il loro lavoro normale»⁶⁹, oltre a dare indicazioni su una forma di "autarchia" della villa tardoantica, secondo D. Vera potrebbe suggerire come tale villa fosse sede di artigiani che dovevano lavorare per i fittavoli ma anche per gli impianti padronali, finalizzati soprattutto alla lavorazione e all'immagazzinamento delle derrate alimentari⁷⁰. La villa tardoantica doveva quindi caratterizzarsi essenzialmente come un "centro amministrativo" di complessi fondiari composti e frazionati, dotato di strutture di servizio per coloni e contadini destinate essenzialmente a produrre rendita e «ad accumulare *surplus* da riversare nel commercio», a prescindere dalla loro collocazione più o meno prossima alle strutture residenziali⁷¹.

Tale modello storiografico, allo stato attuale delle conoscenze, potrebbe dunque trovare un riscontro dal punto di vista archeologico nella mancata individuazione di settori produttivi e di servizio (intesi come quartieri specificamente dedicati alla manodopera, libera o schiavile che fosse⁷²) nei pressi dei quartieri residenziali di alcune ville tardoantiche, oltre che nell'allontanamento delle parti produttive e nella più netta distinzione tra l'abitazione del *dominus* e i settori rustici e di servizio, verificabile in vari contesti⁷³. Anche la presenza, in alcuni casi, di strutture dedicate alla lavorazione dei prodotti per trasformarli in merce da destinare al mercato, potrebbe interpretarsi in questa stessa prospettiva. Secondo C. Wickham, infatti, i *domini* tardoantichi, pur essendo soprattutto interessati all'ammontare complessivo delle rendite, erano coinvolti nei problemi gestionali legati alla commercializzazione dei prodotti che venivano accumulati anche grazie al pagamento in natura da parte dei contadini⁷⁴. Le funzioni di ammasso delle rendite sarebbero infine particolarmente evidenziate dalla presenza di impianti

⁶⁵ Carirani 2015, 39.

⁶⁶ Volpe 2014, 346.

⁶⁷ Pall. I, 18-37. Si veda Sfameni 2006, 154.

⁶⁸ Vera 1999, 285.

⁶⁹ Pallad. 1.6.2. *ferrarii, lignarii, doliorum cuparumque factores necessario habendi sunt, ne a labore sollemni rusticos causa desiderandae urbis avertat.*

⁷⁰ Cfr. Vera 1999, 290, 293-295.

⁷¹ Vera 2012, 122: «Questi complessi, dotati di lussuose parti residenziali, svolgono principalmente la funzione di coordinamento am-

ministrativo e di ammasso della rendita naturale, proveniente da complessi fondiari frazionati, come è il caso delle *massae fundorum* in Italia».

⁷² Si tratta di un problema molto dibattuto che non può essere affrontato in questa sede. Si rimanda a Vera 1999 e 2012.

⁷³ Vera 2013, 111. Contro questo modello interpretativo, a suo avviso probabilmente applicabile solo all'Italia, Bowes 2010, 79-80, ha avanzato numerose perplessità, concludendo che «a substantially 'different' late antique villa system is probably a chimera» (82).

⁷⁴ Wickham 2009, 287-309.

di immagazzinamento, come i grandi *horrea* della villa del Casale che, posti all'ingresso della villa, oltre ad avere una funzione pratica per lo stoccaggio delle derrate, per la loro scala monumentale, dovevano provocare un forte impatto sui visitatori. La loro presenza, infatti, amplificava la funzione economica del complesso, considerata quindi dal proprietario di fondamentale importanza, insieme alle altre valenze politiche e più ampiamente "culturali" di autorappresentazione, espresse dall'edificio nel suo insieme⁷⁵. Del resto, come osserva P. Brown, «not surprisingly, granaries emerge as the economic villains of the ancient world. Quite as much as does the sight of factories spewing toxic waste into the atmosphere in modern times, great granaries were a sight calculated to trigger disquiet in late Roman minds. Large Roman villas flaunted the wealth of their owner by being built up on solid granaries, endowed with heavy, locked gates»⁷⁶. Tra i diversi edifici, a seconda di condizioni geografiche e socioeconomiche specifiche, sembrano tuttavia emergere significative differenze⁷⁷, sì che la questione del rapporto tra strutture residenziali e rustico-produttive, cruciale per il riconoscimento del ruolo economico delle ville tardoantiche, rimane sostanzialmente aperta in attesa di ulteriori approfondimenti, da fondarsi, caso per caso, sull'apporto di nuovi dati di scavo e sul confronto con altri contesti.

Abbreviazioni bibliografiche

- Adamesteanu D. 1988, *Sofiana. Scavi 1954 e 1961*, in Rizza, Garraffo 1988, 74-83.
- Arce J., Goffaux B. 2011 (eds.), *Horrea d'Hispanie et de la Méditerranée romaine*, (Collection de la casa de Velásquez 125), Madrid.
- Bonanno C. 2014, *La villa romana di Gerace ed altri insediamenti residenziali nel territorio ennese*, in Pensabene, Sfameni 2014, 79-94.
- Bowes K. 2010, *House and Society in the Later Roman Empire*, Oxford.
- Bowes K., Ghisleni M., La Torre G.F., Vaccaro E. 2011, *Preliminary report on Sofiana/mansio Philosophiana in the hinterland of Piazza Armerina*, JRA, 24, 423-449.
- Brown P. 2012, *Through the Eye of a Needle: Wealth, the Fall of Rome, and the Making of Christianity in the West, 350-550 AD*, Princeton.
- Busana M.S. 2002, *Architetture rurali nella Venetia romana*, Roma.
- Cambi F. 2009, *Archeologia (globale) dei paesaggi (antichi). Metodologie, procedure, tecnologie*, in *Geografie del popolamento. Casi di studio, metodi e teorie*, Convegno di studi, Grosseto 24-26 settembre 2008, Siena, 349-357.

⁷⁵ Si vedano anche le osservazioni al riguardo in Wilson 2014c.

⁷⁶ Brown 2012, 14.

⁷⁷ Ad esempio Volpe 2014, 272, nota come nelle ville del suburbio di Roma manchino le caratteristiche che vengono attribuite ai *pretoria* come sedi amministrative di un territorio, forse perché tali funzioni erano svolte nell'area urbana.

- Casirani M. 2015, *Dal complesso tardo antico di Palazzo Pignano al districtus dell'Insula Fulcherii. Insediamento e potere in un'area rurale lombarda tra tardo antico e alto Medioevo*, Milano.
- Corrente M. (ed.) 2012, *La natura costruita. Identità naturale e storica della villa di Casale*, Monteriggioni.
- Corrente M., Distasi V., Liseno M.G. 2014, *Stato della ricerca sull'architettura rurale e gli assetti del tardoantico nella Puglia settentrionale*, in Pensabene, Sfameni 2014, 381-398.
- De Franceschini M. 2005, *Ville dell'agro romano*, Roma.
- De Miro E. 1988, *La Villa del Casale di Piazza Armerina. Nuove ricerche*, in Rizza, Garraffo 1988, 58-73.
- Di Giuseppe H. 1996, *Insediamenti rurali della Basilicata interna fra la romanizzazione e l'età tardoantica: materiali per una tipologia*, in Pani M. (ed.), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, IV, Bari, 189-252.
- Di Giuseppe H. 2008, *La villa romana di San Gilio di Oppido Lucano tra élites urbane e locali*, in Russo, Di Giuseppe 2008, 305-353.
- Fernández-Ochoa C., Gil Sendino F., Salido Domínguez J., Zorzalejos Prieto M. 2012, *El "Horreum" de la "villa" romana de Veranes (Gijón, Asturias): primer testimonio material de los hórreos de Asturias*, Madrid.
- Gentry A.P. 1976, *Roman Military Stone-Built Granaries in Britain*, BAR Int. Ser. 32, Oxford.
- Gualtieri M. 1999, *Il territorio della Basilicata nord-orientale*, in Atti TarantoXXXVIII (Taranto 1998), Napoli, 369-390.
- Gualtieri M. 2008, *La villa di Masseria Ciccotti di Oppido Lucano: fasi edilizie, architettura, mosaici*, in Russo, Di Giuseppe 2008, 265-287.
- La Torre G.F. 1994, "Gela sive Philosophianis" (It. Antonini 88, 2). *Contributo per la storia di un centro interno della Sicilia romana*, QuadMess, 9, 99-139.
- Lewit T. 2012, *Oil and wine press technology in its economic context: screw presses, the rural economy and trade in Late Antiquity*, AntTard, 20, 137-150.
- Morigi A., Villicich R. 2017, *Scavi nell'area della villa di Teoderico a Galeata. Le fasi di età romana*, Bologna.
- Pensabene P. 2013, *Villa di Piazza Armerina: intervento della Sapienza-Università di Roma*, in Rizzo 2013, 31-100.
- Pensabene P. 2014, *Nuove scoperte alla Villa del Casale di Piazza Armerina: propilei, terme e fornaci*, in Pensabene, Sfameni 2014, 9-20.
- Pensabene P., Barresi P. (eds.) c.s., *Piazza Armerina Villa del Casale. Scavi nella villa e nelle terme sud. Studi e materiali dal tardoantico al medioevo*, volume III.
- Pensabene P., Sfameni C. (eds.) 2014, *La Villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia residenziale tardoantica*, Atti del Convegno Internazionale del CISEM, (Piazza Armerina 7-10 novembre 2012), Bari.
- Raynaud Cl., van Ossel P. 2012, *L'économie rurale et les productions en Gaule durant l'Antiquité tardive: moyens et techniques de productions*, AntTard, 20, 151-160.
- Ricci A. 2005, *Palladio e la villa di Passolombardo: note e suggestioni da una ricerca in corso*, Annali del Dipartimento di Storia, 1, 169-187.
- Rizza G., Garraffo S. (eds.) 1988, *La villa romana del Casale di Piazza Armerina*, Atti della IV riunione scientifica della Scuola di perfezionamento in Archeologia Classica dell'Università di Catania (Piazza Armerina 28 settembre-1 ottobre 1983), CArch 23, 1984, Palermo.

- Rizzo F.P. (ed.) 2013, *La Villa del Casale e oltre. Territorio, popolamento, economia nella Sicilia centrale tra Tarda Antichità e Alto Medioevo*, Quaderni SEIA N.S. XV-XVI, 2010-2011, Macerata.
- Roffia E. 2001, *Nuove indagini nelle ville romane del lago di Garda*, in Verzár-Bass M. (ed.), *Abitare in Cisalpina. L'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana*, I-II, (Antichità altoadriatiche XLIX), Trieste, 447-478.
- Roffia E. 2013, *Suburbanae aut maritimae sumptuose villae*, in Basso P., Cavalieri Manasse G. (eds.), *Storia dell'architettura nel Veneto. L'età romana e tardoantica*, Venezia, 118-135.
- Rossiter J. 1978, *Roman Farm Building in Italy*, BAR Int. Ser. 52, Oxford.
- Russo A., Di Giuseppe H. (eds.) 2008, *Felicitas temporum. Dalla terra alle genti. La Basilicata settentrionale tra archeologia e storia*, Lavello (PZ).
- Rustici M., Tondi E. 2009-2010, *La villa di Passolombardo*, Annali del Dipartimento di Storia, 5-6, 2009-2010, 287-299.
- Salido Domínguez J. 2011a, *Horrea militaria. El aprovisionamiento de grano al ejército en el Occidente del Imperio Romano*, Anejos de Gladius, 14, Madrid.
- Salido Domínguez J. 2011b, *El almacenamiento de cereal en los establecimientos rurales hispanorromanos*, in Arce, Goffaux 2011, 127-141.
- Sfameni C. 2006, *Ville residenziali nell'Italia tardoantica*, Bari.
- Sfameni C. 2018, *I grandi "magazzini" della villa del Casale di Piazza Armerina e il ruolo economico-produttivo delle ville residenziali tardoantiche*, Sicilia Antiqua, XV, 231-242.
- Small A.M., Buck R.J. 1994, *The excavations of San Giovanni di Ruoti. Volume 1. The villas and their environment*, Toronto.
- Small A.M. 2008, *La villa romana di San Giovanni di Ruoti*, in Russo, Di Giuseppe 2008, 425-469.
- Tigano G. (ed.) 2008, *Terme Vigliatore-San Biagio: nuove ricerche nella villa romana (2003-2005)*, Palermo.
- Turchiano M. 2014, *Edilizia residenziale e spazi del lavoro e della produzione nelle ville di Puglia e Basilicata tra Tardoantico e Altomedioevo: riflessioni a partire da alcuni casi di studio*, in Pensabene, Sfameni 2014, 421-436.
- Vera D. 1999, *I silenzi di Palladio e l'Italia*, AntTard, 7, 283-297.
- Vera D. 2012, *Questioni di storia agraria tardoromana: schiavi, coloni, villae*, AntTard, 20, 115-122.
- Vera D. 2013, *Paesaggi rurali e paesaggi umani in Sicilia (IV/V secolo): una campagna "silenziosa e riservata"*, in Rizzo 2013, 101-114.
- Villicich R. 2014, *La villa teodericiana di Galeata: risultati e prospettive dopo le recenti campagne di scavo*, in Pensabene, Sfameni 2014, 241-250.
- Volpe G. 1996, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari.
- Volpe G. (ed.) 1998, *San Giusto, la villa, le ecclesiae: primi risultati dagli scavi nel sito rurale di San Giusto (Lucera), 1995-1997*, Bari.
- Volpe G. 2001, *Linee di storia del paesaggio dell'Apulia romana: San Giusto e la valle del Celone*, in Lo Cascio E., Storchi Marino D. (eds.), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Atti del Convegno internazionale (Napoli 11-13 giugno 1998), Bari, 315-361.
- Volpe G. (ed.) 2015, *Storia e archeologia globale, 1*, Bari.
- Volpe G., Turchiano M. (eds.) 2009, *Faragola 1. Un insediamento rurale nella valle del Carapelle*, Ricerche e studi, Bari.
- Volpe G., Turchiano M. 2013, *La villa tardoantica di Faragola (Ascoli Satriano) e oltre*, in Rizzo 2013, 305-352.
- Volpe R. 2014, *Vivere nel Suburbio di Roma in età tardoantica*, in Pensabene, Sfameni 2014, 268-276.
- Voza G. 1982, *Le ville romane del Tellaro e di Patti in Sicilia e il problema dei rapporti con l'Africa*, in 150 Jahr Feier Deutsches Archäologisches Institut, (4-7 Dezember 1979), Mainz, 202-209.
- Wickham C. 2009, *Le società dell'Alto Medioevo. Europa e Mediterraneo secoli V-VIII*, Bologna (ed. or. Oxford 2005).
- Wilson R.J.A. 1983, *Luxury Retreat, Fourth-Century Style: a Millionaire Aristocrat in Late Roman Sicily*, Opus, 2, 537-542.
- Wilson R.J.A. 1990, *Sicily under the Roman Empire, The Archaeology of a Roman Province 36 BC-AD 535*, Warminster.
- Wilson R.J.A. 2011, *The Fourth Century Villa at Piazza Armerina (Sicily) in its wider Imperial Context: a Review of Some Aspects of Recent Research*, in von Bülow G., Zabehlicky H. (eds.), 2011, *Bruckneudorf und Gamzigrad: spätantike Paläste und Grossvillen im Donau-Balkan-Raum*, Akten des Internationalen Kolloquiums in Bruckneudorf vom 15 bis 18 Oktober 2008, Bonn, 55-88.
- Wilson R.J.A. 2014a, *La villa tardoromana di Caddeddi sul fiume Tellaro (SR) e i suoi mosaici*, in Pensabene, Sfameni 2014, 43-54.
- Wilson R.J.A. 2014b, *La villa romana di Gerace: primi risultati della ricerca geofisica*, in Pensabene, Sfameni 2014, 109-116.
- Wilson R.J.A. 2014c, *Conclusioni*, in Pensabene, Sfameni 2014, 691-702.
- Wilson R.J.A. 2015, *Scavi alla villa romana di Gerace (EN): risultati della campagna 2013*, Sicilia antiqua, XII, 115-148.
- Wilson R.J.A. 2016, *Caddeddi on the Tellaro: a late Roman villa in Sicily and its mosaics*, BABesh Suppl. 28, Leuven.